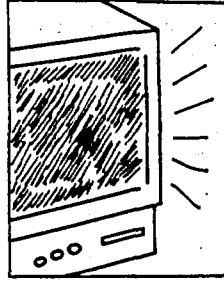
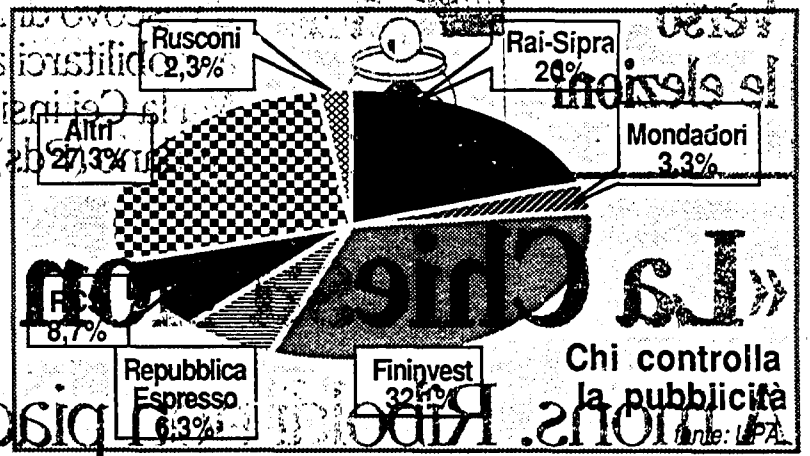


Le guerre dei media



Dopo il ricorso degli editori al Garante, scende in campo il sindacato giornalisti chiedendo l'intervento del governo Berlusconi organizza il contrattacco e dice: solo invidia. Il Pds: Fininvest-Mondadori-Standa, è un vero oligopolio



Andreotti arbitro per gli spot tv

La Fnsi: «Siamo alle soglie di una crisi devastante»

La guerra degli spot tra editori e Fininvest continua. Ora è chiamato in causa anche il governo. L'invito viene dal presidente della Fnsi, Giorgio Santerini che chiede ad Andreotti un incontro per ridefinire il riequilibrio del quadro pubblicitario.

Gli editori, eletto a loro rappresentante legale l'ex presidente della Consob, il senatore Guido Rossi, mercoledì scorso hanno presentato un ricorso nel quale denunciano la posizione di preminenza della Fininvest nell'ambito del mercato pubblicitario.

Non è affatto vero che le tv commerciali non abbiano causato danni e infatti la pubblicità televisiva non ha pari in nessun altro paese. E poi loro, controllando televisioni e periodici, hanno creato una vera e propria situazione di oligopolio.

Chi invece parla sono gli editori, attraverso il loro presidente, Giovanni Giovannini. Il presidente della Fieg accusa i politici di prevaricarsi nei confronti della carta stampata e di guardare con maggior benevolenza le reti televisive.

mi interessi all'epoca dell'approvazione della legge Mammì - risponde Piero De Chiara, responsabile per l'editoria del Pds - mi permetto di dare un consiglio. Chiedere e pubblicare, oggi, in piena campagna elettorale, gli impegni dei partiti per la modifica della legge sul punto decisivo: la drastica riduzione degli affollamenti orari di pubblicità della Rai e della Fininvest.

Rai, lite sul tetto «È il male minore» «No, è una iattura»

ROMA. Sulla pubblicità è aperta una bella bagarre anche a viale Mazzini. Ne abbiamo già riferito: proprio nel giorno dell'insediamento del neopresidente Pedullà, in consiglio è esplosa lo scontro per la richiesta che la direzione generale dell'azienda ha presentato al garante, che entro marzo deve proporre al governo l'entità del gettito pubblicitario cui può attingere la tv pubblica.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Scenderà in campo Andreotti per sedare la guerra tra editori e tv di Berlusconi? La Federazione della stampa lo chiede, meglio, invia una lettera al presidente del Consiglio per ottenere un incontro finalizzato alla urgente definizione del riequilibrio del quadro pubblicitario.

Sarà una settimana densa d'incontri quella che inizia lunedì. Il garante per l'editoria avrebbe già convocato il senatore Rossi, la Fnsi, rispondendo alla richiesta avanzata dalla conferenza dei comitati di redazioni comitati, incontrerà Santaniello che il presidente dell'Antitrust, Francesco Saja.

Intanto l'indiziato Silvio Berlusconi si difende. Respinge gli addebiti, bolla d'incapacità chi l'accusa, cerca di dirottare il ricorso degli editori verso la Rai e studia possibili controttensive.



Carlo Freccero, direttore di Italia 1, nella foto piccola; Michele Santoro, conduttore di «Samarca»

Ritirato il ricorso in pretura, ma continuano le polemiche «Lezioni d'amore» in freezer Radi: il censore è Berlusconi

Congelato «Lezioni d'amore», Berlusconi chiude il caso più silenziosamente possibile. Nessun commento da parte dei dirigenti Fininvest e dichiarazioni di non belligeranza con l'editore da parte di Giuliano Ferrara, il giornalista che ha fatto da vittima al clamoroso episodio di «censura camuffata».

Si, stando al black out dei dirigenti Fininvest, occupati ora a risolvere problemi più grossi. Si, stando anche alle parole dei due protagonisti, Giuliano Ferrara e la moglie Anselma Ferrara: «Non ce la prendiamo certo con Berlusconi - dicono - il nostro editore è stato messo con le spalle al muro. Del resto non può aprire tanti fronti di battaglia contemporaneamente, specialmente ora che si trova sotto i fuochi delle polemiche sull'antitrust».

«Non ce la prendiamo certo con Berlusconi - dicono - il nostro editore è stato messo con le spalle al muro. Del resto non può aprire tanti fronti di battaglia contemporaneamente, specialmente ora che si trova sotto i fuochi delle polemiche sull'antitrust».

ROBERTA CHITTI

ROMA. Ora «Lezioni d'amore» è in freezer davvero. Sospeso il programma con Giuliano Ferrara esattamente come gli aveva chiesto la Dc, Berlusconi si scende più in fretta possibile il sipario sul caso che tanto clamorosamente ha fatto riesplodere le contraddizioni della legge Mammì.

Rimane ancora un caso aperto, al contrario, la legge Mammì. Una legge i cui difetti sono stati violentemente riportati a galla proprio dal caso di «Lezioni d'amore». Sul tema della censura - che la legge reintroduce - si sono pronunciati di nuovo i liberali con una dichiarazione del responsabile per la comunicazione, Camillo Ricci.

ROMA. Chissà se Berlusconi avrà visto il suo mastodontico giornalista l'altra sera in diretta su Raitre. Fatto sta che la puntata di «Samarca» che ospitava Ferrara e dedicata a «censura e politica», ha totalizzato un doppio record d'ascolti.



ROMA. Chissà se Berlusconi avrà visto il suo mastodontico giornalista l'altra sera in diretta su Raitre. Fatto sta che la puntata di «Samarca» che ospitava Ferrara e dedicata a «censura e politica», ha totalizzato un doppio record d'ascolti.

Santoro e Ferrara Samarca da record

ROMA. Chissà se Berlusconi avrà visto il suo mastodontico giornalista l'altra sera in diretta su Raitre. Fatto sta che la puntata di «Samarca» che ospitava Ferrara e dedicata a «censura e politica», ha totalizzato un doppio record d'ascolti.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI DEL GOVERNO OMBRA E L'AREA DELLE POLITICHE CULTURALI DEL PDS. promouvono un incontro sul tema: LA CIRCOLAZIONE DEI BENI CULTURALI NEL MERCATO EUROPEO.

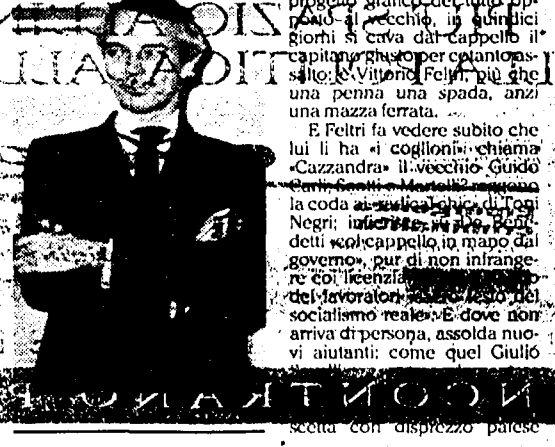
L'«Indipendente», sessanta giorni per illudersi

MILANO. Storia amara, questa dell'«Indipendente», che voleva sprovvincializzare l'Italia del gazzettismo fazioso, gridato a parole ma asservito nei fatti, ed è stato ucciso nella culla dopo i primi vagiti dai suoi stessi finanziatori.

L'amara parabola di un giornale che voleva sprovvincializzare l'Italia del gazzettismo fazioso

di toni bassi, oggettivi, di snobistico distacco dal teatrino esagitato della politica e del potere? Ma via, chi li vedrà mai quei titoli fumo di Londra in mezzo alla bordata a tutta pagina delle corazzate come Repubblica e Panorama? Chi darà mai retta a quegli editoriali non firmati in seconda, tutti ragioni e volere e sussiego, quando l'Italia di Cossiga e di Bossi di Craxi e di Orlando, si sbrana in diretta con sesquipedali insulti reciproci?

Stefano Righi Riva



benelapto di Guido Roberto Vitale, si cambia rotta. Non importa se si è promesso alla direzione della redazione un congruo periodo di rodaggio, e che mesi per dichiarare un fallimento sono un tempo risibile: bisogna fare in fretta, bisogna cavalcare l'onda montante di alle grida di un quindici giorni, si sistema un progetto grafico del tutto opposto a quello in vigore da giorni e si cerca di capitolare con il capitano che si trova di fronte, un penna una spada, anzi una mazza ferrata.

AURORA - PDS ASSEMBLEA NAZIONALE STUDENTI UNIVERSITARI Roma 25 febbraio 1992 ore 9.30. press Direzione Nazionale PDS Via delle Botteghe Oscure 4.